

Il Manifesto fu presentato a Londra il 9 luglio 1955

# Einstein, Russell e la guerra nucleare

di Vasco Ferretti

**I**n tempi come quelli che viviamo con la guerra in corso in Ucraina e una dirigenza russa – dal presidente Putin al suo più stretto consigliere Medvedev – che in certi momenti avanza la minaccia di un possibile ricorso all'uso di armi nucleari, l'opinione pubblica occidentale comincia a percepire questa opzione come una tragica possibilità. Torna quindi di viva attualità il drammatico appello proposto nell'aprile 1955 da Bertrand Russell al padre della fisica moderna Albert Einstein, nel quale il filosofo inglese scrive: «Penso che eminenti uomini di scienza dovrebbero far qualcosa di spettacolare per aprir gli occhi sui disastri che possono verificarsi» nel caso di un ricorso alle armi nucleari tra superpotenze. Nacque così il Manifesto Russell-Einstein contro «il rischio di portare l'umanità ad una morte universale». Verrà reso pubblico a Londra da Russell, con la firma di altri 7 premi Nobel, il 9 luglio 1955, quattro mesi dopo che a Princeton era scomparso Einstein. Con questo appello il geniale estensore della teoria della relatività aveva così lasciato scritto il suo testamento spirituale. In aprile si era dimesso Winston Churchill, dopo aver pronunciato il suo ultimo discorso alla Camera annunciando che anche l'Inghilterra aveva avviato la costruzione della bomba atomica. A luglio, con la Germania occidentale già entrata due mesi prima a far parte della Nato e con l'Unione Sovietica che nello stesso mese aveva riunito sette Paesi dell'Europa dell'Est nel Patto di Varsavia, si era alla vigilia della riunione a Ginevra dei Quattro Grandi (Bulganin, Eisenhower, Eden e Faure). Erano tempi di Guerra fredda e di pericoli imminenti, non molto diversi da quelli attuali dopo che Vladimir Pu-

tin ha minacciato «conseguenze mai sperimentate nella storia», ossia una guerra nucleare se qualcuno dovesse ostacolare l'azione militare ancora in corso in Ucraina.

Oggi la Russia possiede armi nucleari assai più potenti ed efficaci di quelle che sono state utilizzate a Hiroshima e Nagasaki. Il suo arsenale nucleare è composto da circa 5.500 testate, quasi la metà di tutte quelle esistenti, a cui si aggiungeranno i nuovi missili ipersonici intercontinentali Sarmat e Zircon capaci di viaggiare rispettivamente per 1.100 e 1.800 km a una velocità da tre a nove volte superiore a quella del suono e che potranno uscire da piattaforme dette "triade nucleare" poiché il loro lancio avviene sia via terra che da aerei o da sottomarini difficili da localizzare.

È sconcertante constatare come nessun Paese detentore di armi nucleari (Usa, Russia, Cina, Francia, Inghilterra, Israele, Pakistan, India e Corea del Nord) abbia sottoscritto il Trattato Onu che dal gennaio 2021 vieta lo sviluppo, lo stoccaggio e l'uso o la minaccia d'uso di armi nucleari. Né che grandi personaggi della scienza e della cultura, come quelli del Manifesto Russell-Einstein, siano oggi impegnati a evitare il rischio di un non improbabile conflitto atomico.

DATA STAMPA



91

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994 - L.197

